Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

31

LE NOZZE
DI ROMANOW

BALLO STORICO IN 5 PARTI

D' INVENZIONE DEL SIGNOR

TAGLIONI

POSTO IN ISCENA DAL COREOGRAFO SIGNOR

MICHELE D'AMORE

Rispettabile Pubblico

Incoraggiato dal favore con cui, o Cortesissimo Pubblico non isdegnaste accogliere le mie tenui fatiche Mimiche, ardisco per questa prima volta di presentarmi a voi come Direttore de' Balli, che in questo corso di stagione è uso sottomettere al vostro giusto discernimento. Le Nozze di Romanow è il Ballo che per ora posso offrirvi. Ben m' accorgo tenuissimo essere un tale lavoro, o Intelligentissimo Pubblico, nè punto adequato ai vostri meriti distinti di cui siete doviziosamente forniti. Oso pertanto sperare che esso vi sarà bene accetto, assicurando di avervi posto

tutta quell' attenzione, e quello spirito d' immaginazione di cui mi sentiva capace, ed ho perciò fiducia che non niegherete a chi ve lo presenta quell' assistenza, e favore che ardentemente desidera, ed in cui e riposta ogni sua speranza, ciò chè egli si ripromette, sicuro del vostro generoso compatimento.

L' umile vostro Servo
MICHELE D' AMORE.

Argomento

Stanca la Russia nel 1613 delle proprie intestine discordie; sconfitti del pari gl' interni e gli stranieri nemici, chiamò al soglio de' Czari il giovine Michele Teodoro Romanow, ultimo rampollo, dal lato di donne, della stirpe del grande Rurico. Romanow volle far parte del trono ad Eudossia, figlia del gentiluomo Lucojano Strecnew, la quale essendo perdutamente invaghita di Romanow, aveva di già ricusata la mano di Mangheli Principe Tartaro, Signore del Castello di Coluga.

Mangheli spinto da cieco amore per Eudossia, ed irritato dall' onta di un rifiuto, giurò di vendicarsi, tentando rapire allo Czar la Sposa nel momento in cui si festeggiavano gli Sponsali. Introdottosi infatti nella Reggia di Romanow con grosso seguito de' suoi, sotto le apparenze di un fedele vassallo, ed amico cerca di presentare i suoi omaggi agli sposi, dai quali è gentilmente accolto, ed invitato a prender parte alle feste. Giunta la notte, egli tradisce l'ospitalità involando la sposa, e nascondendola in un sotterraneo del suo Castello di Coluga. Eudossia viene poscia liberata dal marito, il quale punisce tanta perfidia condannando a morte Mangheli, ed ordinando la distruzione del suo Castello.

Personaggi

ROMANOW Imperatore delle Russie
Sig. Michele D' Amore

EUDOSSIA di lui Sposa
Signora Giuditta Broggi

MANGHELI Principe Generale Cosacco
Sig. Eduardo Viganò

SCEREMETEFF Generale, e Grande del Regno amico di Romanow
Sig. Ottone Mosso

ZABALCHI amico, e Custode del Castello di Mangheli
Sig. Michele Moschini

IWANO ricco Contadino
Sig. Tommaso Ferrante

TEODORA di Lui Sposa
Signora Luigia Viganoni

DEMETRIO Padre di Teodora
N. N.

Grandi — Nobili — Ufficiali e Soldati di Romanow.

Ufficiali e Soldati di Mangheli.

Cosacchi — Famigliari e Villici soggetti a Mangheli.

Banda Militare, e Campestre.

L' azione succede parte nella Reggia di Romanow e parte nel Castello di Mangheli in vicinanza di Mosca.

L' Epoca è del 1615.

PARTE PRIMA

Gran Sala nella Reggia di Romanow preparata per gli Sponsali.

Gli Sposi stanno fra il corteggio delle Dame, dei Grandi, del Senato, che giubilano per questo felice imeneo. Si annunzia l'arrivo di Mangheli con seguito de' suoi, il quale brama inchinare l' augusta coppia. Eudossia a tale annunzio si cruccia, quasi presaga di sinistri eventi. Romanow la rassicura, ed ordina che il Principe venga introdotto. Mangheli simulando rispetto, ed amicizia porge gli omaggi suoi agli sposi, dai quali è gentilmente accolto, ed invitato a prender parte alla festa. Questa terminata, Mangheli finge volersi allontanare. L'ora essendo di troppo avvanzata, accetta dagli Sposi l' invito di rimanersi co' suoi in quella notte nella reggia, e tutti per diverse parti si ritirano.

PARTE SECONDA

Galleria che conduce agli appartamenti degli Sposi.

Sceremeteff confidente, e Custode della Reggia sorte con lume dall' appartamento degli Sposi, e mentre sta per ritirarsi viene colto improvvisamente alle spalle da Mangheli coi suoi seguaci, i quali minacciando Sceremeteff di morte, gli tolgono le chiavi, e lo trascinano dentro una Stanza con sentinella alla porta. Entrano quindi nell' appartamento

degli Sposi, rapiscono Eudossia, lasciando Romanow, colla bocca otturata da fazzoletto e colle mani legate di dietro, in preda alla più viva desolazione. A forza di strepiti, e di rumore, riesce alfine al misero sposo di farsi udire dai suoi. Si riempie la Sala di gente, e udito il barbaro tradimento, si affrettano tutti sulle traccie del rapitore. Romanow vuole egli stesso andare in cerca della sua amata Eudossia, e a tale scopo, sotto abiti mentiti, parte col suo fedele Sceremeteff.

PARTE TERZA

Piccolo Villaggio posto in una Valle circondata da altissimi monti. Ponte mal costrutto di legno sopra un torrente.

Teodora ed Ivano con la loro famiglia sono lieti di rivedere Demetrio che è di ritorno dall' assedio del Cremelin. Ivano mostra a tutti l'onorifico segno di cui è stato insignito il di lui padre, che ha divisa la gloria degli eserciti Russi, e contribuito alla pace conchiusa. Danza caratteristica per festeggiare l' arrivo di Demetrio, la quale viene sospesa dall' apparire di Mangheli, che sovra ansante destriero tiene fra le braccia la rapita Eudossia. Egli sta per attraversare il ponte, che mal reggendo al peso, rovina, e precipita nel sottoposto torrente il rapitore, e la rapita. Accorrono solleciti i paesani, e li traggono entrambi a salvamento. Mangheli si dà a conoscere, e perciò riceve vesti ed assistenza. Parte quindi immediatamente, seco strascinando l' infelice

Eudossia. I paesani sorpresi per l'occorso accidente, sono sul punto di ritirarsi ai loro casolari, quando veggono venire a quella volta molti cavalli a briglia sciolta, e fra essi evvi Romanow, ed il suo fido Sceremeteff. Stanno essi per avviarsi verso il ponte, ma avvisati dai paesani dell' impossibilità di poterlo attraversare, scendono dai loro cavalli. La vista delle vesti di Eudossia che trovansi fra le mani di una Montanara destano la maggiore sorpresa in Romanow, e rianimano in lui la speranza di poterla ritrovare. Colle preghiere, e coll' oro giunge a sapere ciò che avvenne di Eudossia, e la strada che seco lei percorre il traditore Mangheli. Pieno del desio di vendetta, corre sulle sue traccie, lasciando nello stupore i montanari, i quali si ritirano ai loro abituri.

PARTE QUARTA

Vestibolo di un appartamento terreno nel Castello di Mangheli.

Zabalchi, custode del castello, di Mangheli sta solingo in aspettazione del suo Signore, nè sa cosa pensare per così lunga tardanza. Mentre sta per ritirarsi, ode battere alla porta. Apre, ed entra Mangheli seguìto da alcuni cosacchi, il quale dopo aver licenziato Zabalchi, ed i cosacchi, e di essersi assicurato che non vi è più alcuno introduce Eudossia. Scena di rimproveri, e di proteste d' amore fra Eudossia, e Mangheli. Questi divenuto furente, apre una porta che conduce in un sotterraneo, ed a forza vi rinchiude Eudossia. Chiamato quindi Zabalchi, gli ordina

pena la vita, che niuno ardisca soffermasi in quel luogo, ed entra nel suo appartamento. Zabalchi interdetto, sta egli pure per andarsene, quando di nuovo ode picchiare alla porta del castello. Corre ad aprire, ed è sorpreso nel vedere due individui, che intirizziti dal freddo, chiedono ricovero per quella notte. Sono essi Romanow, e Sceremeteff. Niega Zabalchi la chiesta ospitalità, e li rispinge; ma alla vista dell' oro offertogli da Romanow, li ricovera a condizione che stieno celati in un oscuro e ristretto ripostiglio, e che aspettino la sua venuta. Non appena costui è partito sortono Romanow, e Sceremeteff dal loro nascondiglio, e fatti certi che nel castello trovasi rinchiusa Eudossia vanno spiando ogni recesso del medesimo per liberare più facilmente l'infelice prigioniera. Un cupo, e lontano lamento infatti pare a Romanow essere la voce della sventurata sua sposa. Mentre vanno cercando donde provenga quel gemito, s' accorgono dell' arrivo di Mangheli. Romanow e Sceremeteff, si ritraggono nel nascondiglio. Mangheli che non ha riposo, e vuol tentare di vincere l' ostinata Eudossia, sta per introdursi nel sotterraneo, allorchè preso alle spalle, ed afferrato pel collo da Sceremeteff è minacciato di morte se non palesa ove ha rinchiusa Eudossia. Non si atterrisce però il perfido rapitore. Si svincola dalle loro mani: si batte da disperato chiamando i suoi in soccorso. Giunge Zabalchi con molti servi. Sceremeteff, benchè ferito, vedendo impossibile di resistere al numero, spegne il lume, e sortendo col suo padrone da un balcone, salva con questo mezzo la vita ad entrambi. Accorrono altri servi con lumi. Sono vane le ricer-

che. L'aperto balcone ne indica la fuga, e Mangheli arrabbiato ordina ai suoi di tosto inseguire i fuggitivi.

PARTE QUINTA

Esterno del Castello di Coluga.

Romanow e Sceremeteff scendono dalla finestra del Castello, e corrono ad unirsi alle truppe, che poco lungi stanno aspettando gli ordini del loro Sovrano. Mangheli prevedendo la sua fine, ordina che sia alzato il ponte, e tutto dispone per la difesa più disperata. Arriva Romanow alla testa dei suoi soldati ed ordina dar la scalata del Castello. Promessa di largo premio a chi gli salva Eudossia. Furioso assalto dato dai Soldati Russi. Ostinata difesa per parte dei Cosacchi. Il nemico è respinto. Calato il ponte Sceremeteff conduce seco Eudossia, la quale vola fra le braccia del suo diletto Consorte. A Mangheli altro non resta che una disperata vendetta. Esce furibondo dal Castello colla spada sguainata, ed avventandosi a Romanow tenta di ucciderlo. Viene arrestato dagli Uffiziali, e condannato alla morte per ordine di Romanow. Le guardie Russe per vendicare il loro Sovrano, danno la mina al Castello. Odesi un tremendo scoppio. Precipita gran parte del Castello, e scopresi in distanza la città di Mosca illuminata, la quale tuttora festeggia l' innalzamento al Trono di Romanow. La salvezza di Eudossia, ed il generale contento danno termine alla mimica azione.

1834